

Bertone, Flavio, piazza

Medaglia d'argento al V.M.

(adiacente alla Biblioteca P.M.Beghi,
Canaletto, Comune della Spezia)

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Flavio Luigi Bertone nasce a Sarzana il 1° gennaio 1922, da Eugenio e da Livia Lucchesini. Quando ha appena un anno e mezzo perde il padre, che è stato Ardito del Popolo, e vive perciò, insieme alla mamma, nella casa dei nonni materni, mezzadri poveri, nella campagna sarzanese.

Interessato allo studio, riesce ad arrivare, cosa non facile, data l'epoca e le condizioni sociali di provenienza, alla 3a Avviamento Professionale.

I tribolati soldi per fare ciò provengono da una piccolissima eredità di cento lire che il padre ha lasciato, morendo, alla moglie: ella, che ha sempre rifiutato di spendere quei soldi per altre, sebbene importanti necessità, li impiega invece per consentire al figlio di andare oltre la Scuola Elementare.



A quindici anni, dati i bisogni familiari, Flavio Bertone non può proseguire gli studi ed entra come allievo-operaio in fabbrica, all'O.T.O. Melara, dove si trova a contatto con un ambiente permeato dalla forte presenza del Partito Comunista clandestino, cui si iscrive nel 1941.

Arruolato in Marina per l'obbligo di leva nel 1942, è a Venezia l'8 settembre 1943. Riesce a scappare fortunatamente, con due commilitoni spezzini, dalla città lagunare, mentre altri marinai, circa quattromila, vengono deportati in Germania.

Giunge così a casa il 13 settembre 1943 ed il 19 settembre, insieme ad amici e compagni di partito, avendo come ispiratori i comunisti più anziani e politicamente maturi, fra i quali, particolarmente importanti per la sua formazione, Anelito Barontini e Paolo Ranieri, è già impegnato nella Resistenza, rimanendo ininterrottamente ai monti fino al 23 aprile 1945.

Flavio Bertone, che assume allora lo pseudonimo di "Walter", sta fino all'aprile 1944 nelle zone più alte delle colline che sono fra Fosdinovo, Canepari e Giucano, per passare poi nel Parmense. Paolino Ranieri si è recato infatti, su richiesta del C.L.N. spezzino, proprio nel Parmense, dove sono più attivi i gruppi di "ribelli" e dove, fra le bande organizzate, c'è quella comandata da Mario Betti, composta da circa quaranta uomini, originari quasi tutti della provincia spezzina. Durante l'assalto al treno a Valmozzola operato da tale banda (*v. nel presente Stradario la scheda dedicata a Ubaldo Cheirasco, in cui sono rammentati i fatti di Valmozzola*), Betti muore e da ciò ha origine una forte divisione fra i suoi partigiani, i quali non accettano il modo con cui il nuovo comandante (già vice), "Tullio" Battistini, si è posto a capo di essi.

Ranieri, nel frattempo rientrato nello Spezzino con l'intenzione di portare con sé "Walter" e un gruppo di uomini (obiettivo che riesce a conseguire), trova al suo ritorno nel Parmense la banda pericolosamente scissa in due tronconi. Dopo una nottata assai tesa, caratterizzata da aspre discussioni, viene eletto all'unanimità comandante, per le doti che gli vengono riconosciute e per la stima di cui gode, Flavio Bertone (commissario è Ranieri).

Proprio la banda dei partigiani di "Walter" (che nel frattempo si è denominata "Ugo Muccini", anche se non tutti sono d'accordo su questa datazione, collocandola alcuni temporalmente prima ed altri dopo) riceve così dalla Brigata Garibaldi "Parma" l'impegnativo compito di liberare il paese di Bardi, avvenimento da cui nasce l'importante esperienza di una delle repubbliche partigiane, quella del Ceno (che terminerà alla fine di luglio).

Dopo l'arrivo a Roma degli Alleati, il C.L.N. della Spezia, verso il 10 luglio 1944, chiede però che il gruppo di "Walter" rientri nella zona di Sarzana, posizionandosi alla Nuda di Falcinello. Qui arriva anche, a seguito di varie vicissitudini, ai primi di agosto, un altro gruppo di partigiani, comandato da Piero Galantini "Federico", anche lui sarzanese, proveniente da una vecchia famiglia antifascista. "Federico", già ufficiale di complemento dell'esercito, renitente alla chiamata della R.S.I., andato ai monti nelle zone interne dell'alta Lunigiana dove, dopo il ferimento di Ernesto Parducci "Giovanni", ha assunto le funzioni di comando della 37 B, a seguito della distruzione della stessa 37 B, annientata dal terribile rastrellamento dei primi di luglio, si è messo a capo del distaccamento "Bottero".

Poiché con la fine di luglio aumenta nel Sarzanese l'affluenza di partigiani, si pone la necessità di dare maggiore organicità ai 14 distaccamenti, per oltre 800 uomini, articolati da Ortonovo ad Aulla: proprio perciò i comandanti dei vari gruppi si riuniscono il 19 settembre 1944 nel bosco di Faeta, dando vita alla Brigata d'assalto garibaldina "Ugo Muccini", con Galantini comandante, "Walter" vice e Dario Montarese "Briché" commissario.

Paolino Ranieri, dapprima Commissario, viene infatti delegato dal Partito Comunista all'importante compito di Ispettore delle Brigate garibaldine. Le azioni della "Muccini sono molte e particolarmente insidiose per i nazi-fascisti che la attaccano il 29 novembre 1944, nel corso di un durissimo rastrellamento (operazione Barbara), previsto dal Comando tedesco sull'arco temporale 27 novembre-2 dicembre, al fine di ripulire dai ribelli tutto il retrofronte apuano-lunigianese.

Stretta nella morsa di circa 10 mila nazi-fascisti, cannoneggiata dalla Palmaria, da Punta Bianca e da altre postazioni, la Brigata affronta furiosi combattimenti fino alla sera, quando si contano 15 morti e 19 feriti. I sopravvissuti si danno appuntamento a Giucano, a mezzanotte, per decidere come procedere.

In tale incontro si concorda che il grosso della Brigata si diriga, sotto la guida di Piero Galantini, verso le Alpi Apuane (essa diventerà la così detta Brigata "U.Muccini" di linea), mentre Bertone e Ranieri, rientrato da tempo sulla Brigata in qualità di Commissario, sarebbero rimasti nascosti nei boschi della zona per occuparsi dei feriti.

Proprio mentre Ranieri sta cercando i medicinali necessari a tale scopo, il 14 dicembre 1944, cade in un'imboscata, viene ferito, arrestato ed incarcerato al XXI° fanteria della Spezia (*v. nel presente Stradario la scheda dedicata a XXI Reggimento, via*), dove rimarrà prigioniero, nonostante i numerosi tentativi esperiti per liberarlo, fino al 23 aprile 1945.

In tali drammatiche circostanze Bertone, affiancato da Dario Montarese "Briché" in qualità di Commissario, a sua volta catturato ma poi liberato tramite uno scambio nel mese di marzo, riesce a tenere uniti gli uomini rimasti, ricostituendo formalmente il 16 dicembre 1944 la "Muccini", che al 30 gennaio 1945 risulta articolata nei seguenti distaccamenti: "Baccinelli", "Righi", "Picedi", "Gerini", "Baruzzo" e "Spadoni" per un totale di 103 uomini. E sarà proprio "Walter", con la Brigata "U.Muccini", a liberare Sarzana, prima dell'arrivo degli Alleati, il 23 aprile 1945. In tale frangente ci sarà sulla piazza di Sarzana l'abbraccio fra Bertone e Galantini, che rientra alla testa della Brigata Muccini di linea, insieme alle truppe americane.

Alla Liberazione Flavio Bertone ritorna alla vita civile e al mondo del lavoro, dapprima alla Ceramica Vaccari e poi alla O.T.O., dove fa il tracciatore navale, mestiere che egli ama particolarmente, per rientrare però, dopo poco tempo, e questa volta definitivamente, nella vita pubblica dove, nel corso di lunghi anni, ricoprirà numerose cariche di Partito e pubbliche, svolgendo funzioni di grande responsabilità.

Diventa così, nel 1949, Presidente dell'A.N.P.I. alla Spezia, quindi nel 1951 funzionario della Federazione spezzina del Partito Comunista. Chiamato a Roma, a lavorare per 28 mesi alla Commissione Nazionale di Organizzazione del P.C.I., rientra alla Spezia nel 1960 e diventa Segretario della Federazione spezzina di tale Partito fino al 1968.

Eletto Senatore per la V Legislatura nel 1968, rimane in Senato fino al 1983, membro sempre della Commissione Industria e Commercio e, talvolta, di quella Difesa, nonché membro di altre importanti Commissioni: ad esempio quella della localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, quella riguardante l'inchiesta e lo studio delle commesse di armi e mezzi ad uso militare ed approvvigionamenti, quella riguardante l'inchiesta sulle stragi e l'assassinio dell'onorevole Moro.

Nel 1983 rinuncia alla quarta rielezione, che gli è stata proposta, rientra alla Spezia e diventa Segretario della Federazione del P.C.I. fino al 1985. Dal 1985 al 1992 è vice-Sindaco e Assessore all'Urbanistica, Sindaco nel 1992-1993, aderendo, dopo l'ultimo Congresso del P.C.I., al P.D.S. quando quest'ultimo si forma nel 1991, e, successivamente, ai D.S. nel 1998.

Diventato Presidente della Società "Spedia" ricopre tale carica fino al giorno della morte, che lo coglie il 2 ottobre 1999, ancora nel pieno di molteplici attività e di importanti impegni.

A Flavo Bertone è stata intitolata, precedentemente alla piazza, anche una via posta nella zona delle Terrazze (Comune della Spezia) e sempre Bertone è ricordato in una targa posta nell'atrio del Palazzo Comunale della Spezia; il Museo Audiovisivo della Resistenza di Fosdinovo (MS), nato grazie al forte impegno di Paolino Ranieri, morto nel 2010, è infine dedicato alla memoria dei comandanti partigiani Alessandro Brucellaria "Memo", Flavio Bertone "Walter" e a tutti coloro che hanno combattuto per la libertà.



Veduta di piazza F.Bertone e parte posteriore della Biblioteca P.M.Beghi



Veduta di piazza F.Bertone (sullo sfondo Auditorium)



Cippo in memoria della Brigata "U.Muccini" (Fosdinovo-MS, località Ponzanello)

La fotografia di Flavio Bertone è tratta da:
http://old.comune.sarzana.sp.it/Citta/Cultura/Storia/Antifascismo_Resistenza/Bertone_Flavio.htm

Le fotografie di piazza F.Bertone sono a cura di Mauro Martone

La fotografia del cippo è tratta da:
http://resistenzatoscana.it/monumenti/fosdinovo/cippo_alla_brigata_muccini/

Fonti:

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via già dedicata a Flavio Bertone nella zona delle Terrazze (Comune della Spezia)
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata Garibaldina "U.Muccini, I.S.R. La Spezia, 1978 (le pagine in cui ricorre il nome di Flavio Bertone sono numerosissime e proprio perciò si è deciso di fare riferimento all'intero volume)
- Petacco, Arrigo, in collaborazione con G.Fusco, La Spezia in guerra 1940-45, cinque anni della nostra vita, La Nazione 1984, pp.246, 267
- Gimelli, Giorgio, Cronache militari della Resistenza in Liguria, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, [1985?], II v. pp. 279, 280, 281, 284, 317, 326, 438, 439, 440, 442, 443, 794, 806, 808
- Beverini, Adriana; Della Rosa, Bruno, 1889-1993- I Sindaci della Spezia-Uomini in lotta per una poltrona, Luna Editore, 1994, pp. 168-170
- Valle, Anna, Una storia nostra- Enrico Bucchioni e i partigiani di Vezzano, Edizioni Giacché, 1994, pp. 29, 31, 46, 92
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp. 318, 387
- Intervista rilasciata alla classe V A del Liceo Scientifico Pacinotti il 26 febbraio 1998 (nell'ambito del Progetto "Patria, patrie: identità e differenziazione", coordinato per Storia-Filosofia dalla Prof.ssa M.Cristina Mirabello e per Italiano dalla prof.ssa Marisa Bernardini), disponibile presso I.S.R. La Spezia
- Comitato Provinciale Unitario della Resistenza della Spezia, Walter, Un uomo della Resistenza, Edizioni Giacché, 2000, con particolare riferimento a Estratti dalle interviste rilasciate da F.Bertone a Telegiuria Sud (L'altra faccia del personaggio, a cura di E.Colombo nel 1998) e all'intervista lasciata all'Archivio storico della regione Liguria nel 1994, pp.15-29; Motivazione della Medaglia d'Argento, p.30; Testimonianza rilasciata da Paolino Ranieri pp. 48-51; Testimonianza rilasciata da Piero Galantini pp.107-109; Testimonianza rilasciata da Giulivo Ricci pp.166-167
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp. 368, 373, 387, 388, 430n., 435 e n., 436, 448, 449, 464, 484
- Istituto Storico della Resistenza Apuana-Pontremoli, Contributi alla storia della resistenza in Lunigiana, La 37 B e la Brigata d'assalto Lunigiana Leone Borrini, Lunigiana, 2001, p. 39
- Gimelli, Franco; Battifora, Paolo, (a cura di), Dizionario della Resistenza in Liguria, Genova, De Ferrari, [2008?], p.56
- Landi, Aldo, Enciclopedia storica della città della Spezia, Accademia lunigianese di Scienze G.Capellini, 2008, p. 73
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile-Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, pp. 94, 101, 115, 122, 228
- Devoto, Angelo; Manfredi, Jolanda, Vitozzi, lo scugnizzo, Storia di un bambino partigiano, Edizioni Giacché, 2012, p.48, 52, 55, 56
- Gori, Vega, "Ivana"- Mirabello, Maria Cristina, "Ivana" racconta la sua Resistenza- Una ragazza nel cuore della rete clandestina, Edizioni Giacché, 2013, cap. 25 aprile 1945, pp.53-55
- <http://www.senato.it/leg/05/BGT/Schede/Attsen/00006575.htm>
- <http://www.senato.it/leg/06/BGT/Schede/Attsen/00006575.htm>

- <http://www.senato.it/leg/08/BGT/Schede/Attsen/00006575.htm>
- <http://www.senato.it/leg/07/BGT/Schede/Attsen/00006575.htm>
- www.vocidellamemoria.it/documenti/bertone/intervista.pdf
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/flavio-bertone/>
- http://old.comune.sarzana.sp.it/Citta/Cultura/Storia/Antifascismo_Resistenza/Bertone_Flavio.htm
- <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/12/31/ricordo-di-bertone-uomo-della-resistenza.html>
- <http://www.cittadellaspezia.com/Luci-della-citta/Dai-monti-di-Sarzana-121558.aspx> (articolo di G.Pagano sul rastrellamento subito dalla Brigata "U.Muccini" il 29 novembre 1944)